

Siccità, vento e incendi di ottobre 2017: il caso della Valle di Susa

Efrem Alberto - Corpo volontari AIB del Piemonte, comandante di distaccamento area 28; Centro di alta formazione AIB "David Bertrand", Peveragno (Cuneo)

Augusto Cotterchio - Corpo volontari AIB del Piemonte, ispettore regionale; Centro di alta formazione AIB "David Bertrand", Peveragno (Cuneo)

Walter Alberto - Corpo volontari AIB del Piemonte, squadra di Mattie (Torino)

1. Domenica 29 ottobre 2017, sotto l'influsso di intense correnti da Nord-Ovest, incanalate e favorite dal marcatissimo solco vallivo della Valle di Susa, la grande pineta di Pino silvestre e Abete rosso alle pendici del Rocciame-lone (3538 m) brucia completamente, con fiamme alte anche 50-60 metri, lasciando al suo posto un paesaggio lunare. Con essa bruciano anche numerose abitazioni di montagna e sono costretti all'evacuazione la maggior parte degli abitanti del Comune di Mompantero. Questo è solo l'epilogo di 14 giorni che hanno visto numerosi grandi incendi boschivi svilupparsi lungo le valli alpine occidentali, mettendo in crisi il sistema anti incendi boschivi e bruciando una superficie boscata senza precedenti per il Piemonte (f. E. Caffo).



Abstract

In late October 2017, after months of severe drought, extended wildfires broke out on the Western Alps. These were driven by the meteorological conditions, both in the long term (drought), which made soil, plants and trees extremely dry, and in the short term (strong föhn winds). This article describes the development of the wildfire in the Susa Valley (Piedmont, Italy) between 22 and 30 October 2017, one of the worst of the last decades, explaining the flames behaviour as a consequence of the interaction between wind and orography.

Introduzione

Nei mesi di ottobre e novembre 2017 in Piemonte si sono registrati **9 incendi di grosse dimensioni** che hanno interessato un totale di **circa 10.000 ha**, di cui quasi la metà in area sottoposta a tutela (Siti di inte-

resse comunitario/SIC, Zone di protezione speciale/ZPS...).

Si è trattato di incendi estremamente complessi sia per quanto riguarda le difficoltà di estinzione, legate a condizioni estreme di siccità, condizioni meteorologiche e quantità di combustibile, sia per il coinvolgimento diffuso della fascia di interfaccia (cioè delle abitazioni e delle infrastrutture prossime alle aree boscate) in aree montane e di fondovalle.

L'impatto negativo degli incendi ha riguardato il patrimonio boschivo e forestale con migliaia di ettari bruciati, la fauna con il decesso di animali selvatici, la distruzione di edifici rurali in montagna, i danni ai ripetitori e alle linee elettriche. I prodotti della combustione hanno diffuso nell'atmosfera elementi nocivi alla salute; i **fumi** degli incendi, sospinti dal vento, **hanno interessato anche la pianura occidentale e i centri urbani del**

Piemonte, in un contesto di inquinamento già esistente a causa della situazione di stabilità anticiclonica presente prima degli episodi di föhn dell'ultima decade di ottobre.

Tali incendi sono giunti al termine di una lunga siccità, e il loro innesco e mantenimento è stato favorito da due marcati episodi di föhn alla fine di ottobre. In questo articolo verranno esaminate cause e dinamiche dell'incendio scoppiato **tra il 22 e il 30 ottobre 2017 in Valle di Susa (Torino)**, con particolare riferimento alle condizioni predisponenti e alla situazione meteorologica locale che, anche influenzata dall'orografia, ha portato a differenti evoluzioni del fronte di fiamma in base al regime dei venti. Questo incendio, uno dei più gravi in Piemonte negli ultimi decenni, ha interessato principalmente i comuni di Bussoleno e Mompantero, bruciando un totale di